

LORELLA ALDERIGHI

ROTTE COMMERCIALI NEL DISTRETTO MINERARIO TIRRENICO
TRA VI E V SECOLO A.C.
I CORREDI DELLE TOMBE 'A SARCOFAGO' DI POPULONIA

Il presente contributo si fonda sui documenti di archivio e su quanto già edito relativamente alle tombe di Populonia del tipo 'a sarcofago' o 'a cassone', di epoca arcaica, distribuite in massima parte nelle necropoli di San Cerbone e del Casone e, marginalmente, nel litorale compreso tra la cappella di S. Cerbone e la fonte di Baratti. In questa sede saranno prese in esame solo le strutture funerarie di sicura attribuzione a questa tipologia emerse a partire dai primi ritrovamenti fortuiti del 1897 fino agli scavi degli anni 1968-71¹.

TIPOLOGIA

Questo studio prende in esame 46 tombe a sarcofago; si tratta di tombe ad inumazione, non scavate ma poggianti sul piano di frequentazione, di cui solo una in nenfro e 45 costruite con lastre o blocchi di panchina locale (calcarenite)²; di queste ultime, grazie all'esame autoptico o alle descrizioni nelle relazioni di scavo, è stato possibile distinguere due tipi principali³, che, alla luce dell'esame dei corredi, sembrerebbero da collegare a situazioni diverse di inumazione. L'unico esemplare in nenfro è peculiare anche per la struttura.

Tipo A (fig. 1 a). La cassa è rettangolare, stretta e allungata, formata da due blocchi accostati nel senso della lunghezza, poggiante su un basamento sporgente. Il coperchio è monolitico, a bauletto. Lungh. max. 2,55 × 0,75 m; lungh. min. 1,85 × 0,50 m (15 esemplari).

Il tipo presenta una variante, qui indicata come A1 (fig. 1 b). La cassa è come sopra, ma più piccola, monolitica e poggia su un basamento sporgente. Il coperchio è anch'esso monolitico, a bauletto. Lungh. max. 1,35 × 0,70 × 0,35 m – misure dell'unico esemplare ancora visibile (4 esemplari).

Tipo B (fig. 1 c). La cassa è formata da quattro lastre connesse ad incastro; quelle dei due lati corti sono sagomate a triangolo nella parte superiore per sorreggere il coperchio; anche il piano di deposizione è formato da due lastre. Il coperchio è costituito da due lastre disposte a doppio spiovente; sulla sommità poggia una sorta di fascia, a faccia inferiore piatta e superiore arrotondata, posta tipo *kalypter* a coprire la connessione dei due elementi del coperchio⁴. Intorno alla cassa è uno zoccolo formato da lastre rettangolari, larghe alla base e rastremate mediante

¹ Un caro ricordo va alla dott.ssa Antonella Romualdi, che a suo tempo autorizzò lo studio che divenne parte della tesi di laurea discussa nel 1985 e da allora a disposizione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana; non vengono qui affrontati i risultati degli scavi più recenti, effettuati a partire dagli anni '80 del '900 in quanto inediti e da altri in corso di studio.

² Si tratta di un'arenaria a elementi minuti e regolarmente calibrati, priva di fossili marini, probabilmente risultante da depositi alluvionali di piana costiera; si trova in gran quantità nella parte settentrionale della rada di Baratti (BLANC 1935); da ultimo MASCIONE 2009, pp. 17-21, e PALLECCHI 2009.

³ MINTO 1943, pp. 159-161, fig. 60 ne presenta un unico tipo.

⁴ Una descrizione e la pianta di una di esse sono riportate in MINTO 1925, p. 353, fig. 8. Un rilievo è riportato anche in ROMUALDI 1983, p. 29, fig. 23.

una risega, emergenti dal terreno per circa 20 cm; la base affonda nel terreno per circa 40 cm; la larghezza della parte di zoccolo in vista è di 14-18 cm. Talvolta lo stato di conservazione del monumento o il suo interro impediscono di verificare o meno la presenza dello zoccolo. Lungh. max. 2,43 × 1,17 × 0,70 m; lungh. min. 2,10 × 1,02 m (26 esemplari).

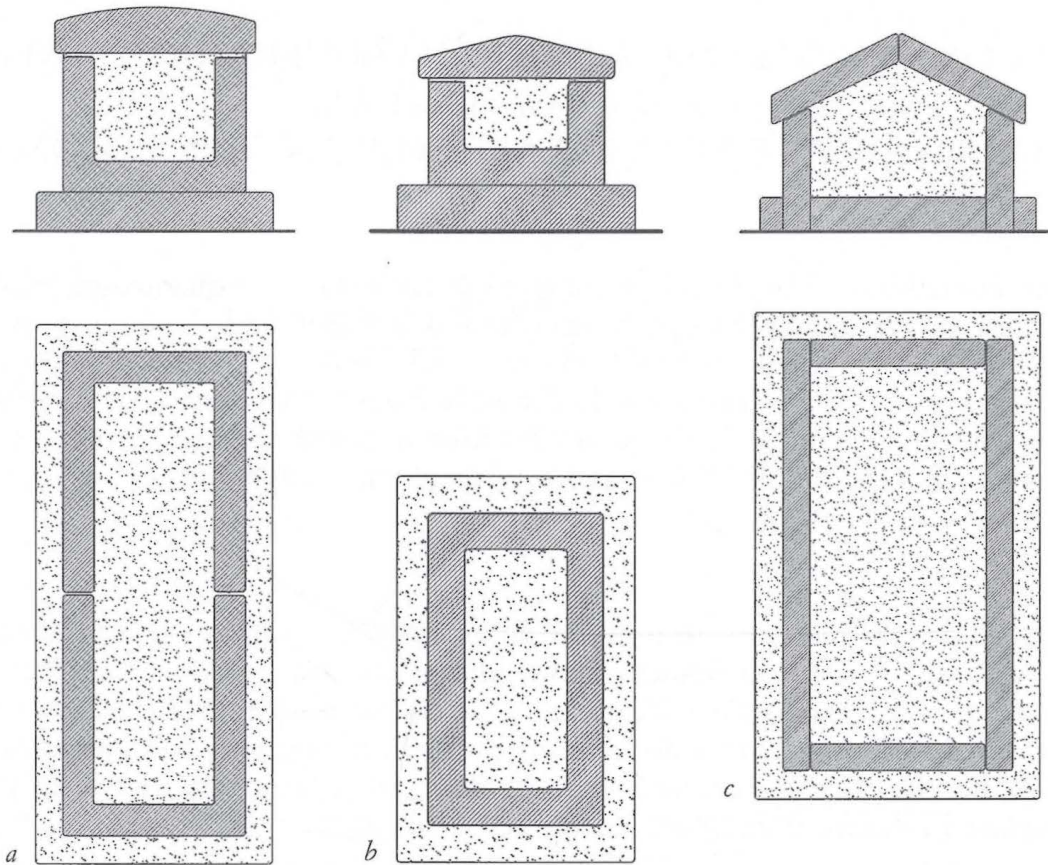


fig. 1 - a) Tomba a sarcofago di tipo A; b) Tomba a sarcofago di tipo A variante A1; c) Tomba a sarcofago di tipo B.

STORIA DEI RINVENIMENTI⁵

La zona di S. Cerbone fu interessata dagli scavi solo alla fine del XIX secolo e per motivi casuali; a seguito, infatti, del rinvenimento di una pietra squadrata nel realizzare una strada per collegare la casa colonica appena costruita, il proprietario del terreno, conte Curzio Desideri, autorizzò Isidoro Falchi ad intraprendere gli scavi che, nel 1897, portarono alla luce varie tombe tra cui una 'a sarcofago' con il relativo corredo funerario (XXXVI = F. 144)⁶ oltre a tombe a fossa, a pozzetto e a tumulo (tomba dei Letti Funebri). Alla ripresa, nel 1908, sotto la direzione di Angiolo Pasqui, gli scavi interessarono il tumulo dei Letti Funebri e la zona ad esso circostante ove vennero alla luce tombe a pozzetto villanoviane ed una platea lastricata appartenente ad una tomba a edicola⁷; in questa stessa zona sono attualmente presenti 4 tombe a sarcofago (XXXIX-XLII = F. 145d I-IV) che, però, non sembrano essere state scoperte in questo pe-

⁵ La numerazione delle tombe oggetto del presente contributo, in numeri romani, è interna allo studio stesso; quando ne sia stata possibile l'identificazione, si riporta in bibliografia e nel testo la numerazione presente in FEDELI 1983 con l'abbreviazione "F" seguita dal numero arabo presente nella pubblicazione.

⁶ FALCHI 1903, p. 12: «Un sarcofago di pietra arenaria liscia (panchina) chiuso da coperchio a baule, il quale [...] serbava nel vuoto perfetto lo scheletro di un piccolo fanciullo con due balsamari di niun valore»; MINTO 1943, p. 319, sez. II, n. 28, VI gruppo: secondo Minto il corredo risultava già allora disperso; FEDELI 1983, p. 261, n. 144.

⁷ MILANI 1908, pp. 199-231.

riodo. I lavori nella zona continuarono con Antonio Minto nel 1914⁸, ma vennero interrotti per lo scoppio della prima guerra mondiale, alla fine della quale iniziò il recupero del minerale ferroso depositatosi in antico sulla necropoli, con la conseguente distruzione delle tombe più recenti scavate nelle scorie ed il danneggiamento di quelle sottostanti. In tali anni vennero alla luce a S. Cerbone e al Casone altre tombe a sarcofago, isolate (XXXVII = F. 145b)⁹ o a gruppi (I-VII = F. 92 I-II)¹⁰, (VIII-X = F. 93, 94a, 95)¹¹. Dopo l'ulteriore interruzione a causa della seconda guerra mondiale, i lavori di recupero delle scorie ripresero al Casone, dove si rinvenne un gruppo di tre sarcofagi (XVII, XXII, XXIII = F. 111, 117c, 117d)¹².

Solo con la sospensione del recupero del minerale fu possibile di nuovo uno scavo sistematico della zona del Casone. Furono appunto gli scavi del 1957 che consentirono il recupero della tomba del Bronzetto di Offerente ed evidenziarono una zona ad alta densità di sepolture con ben quattordici tombe a sarcofago in parte già note (VIII-XXI = F. 93, 94a, 95, 97, 99, 101, 107, 110, 111, 113, 115a, 116, 117a)¹³. Nel novembre 1967 iniziò, sotto la direzione di Piera Bocci, uno scavo archeologico nel podere Casone durante il quale vennero alla luce altre tombe a sarcofago (XXIV-XXXV = F. 119-130¹⁴), anch'esse coperte dalle scorie ferrose riversate nella necropoli di San Cerbone e del Casone a partire dal primo ellenismo. Nessuno dei sarcofagi fu rinvenuto integro, essendo stati, probabilmente, saccheggianti in antico.

ALLINEAMENTI LUNGO PROBABILI PERCORSI VIARI

Tra le aree di scavo interessate dai sarcofagi, la zona del Casone esplorata nel 1924-35 fu interrata subito dopo; nella planimetria pubblicata dal Minto (*fig. 2*)¹⁵ sono visibili solo quattro dei sette sarcofagi noti; di questi quattro, tre sono paralleli tra loro e allineati (I-III), l'altro (IV) è ad essi perpendicolare; in base anche alla posizione del *dromos* della tomba a camera vicina¹⁶, che sembra rimanere in uso fino ai primi del VI secolo, volto a sud, quasi parallelo al quarto sarcofago, si potrebbe ipotizzare la presenza di due strade che si incrociano perpendicolarmente: una in direzione nord-sud, su cui si affacciano i tre sarcofagi paralleli e l'altra in direzione est-ovest, su cui si affacciano il sarcofago IV e la tomba a camera. Purtroppo l'interramento della zona rende impossibile una planimetria generale della necropoli del Casone; una planimetria approssimativa, limitata agli scavi anteriori al 1943, è pubblicata da Minto nella sua monografia su Populonia; in essa sono visibili i sarcofagi I-IV, VIII-X¹⁷.

La zona, invece, del Casone interessata dagli scavi del 1931 e da quelli degli anni '60 del secolo scorso appare a colpo d'occhio ordinata secondo allineamenti ben precisi; sicuramente

⁸ MINTO 1914, pp. 444-468.

⁹ MINTO 1923, p. 129; FEDELI 1983, n. 145b, p. 261.

¹⁰ Nn. I-IV: MINTO 1925, pp. 348, fig. 3; 353-355, figg. 8-11; MINTO 1943, pp. 161, fig. 6; 314, sez. II, n. 18; alla tav. XL, 2 sono visibili quattro sarcofagi ancora in corso di scavo, senza che vi siano rimandi ad alcun monumento descritto nel testo; alcune caratteristiche, come le rispettive dimensioni e la posizione relativa di ciascuno porterebbero ad identificarli con quelli raffigurati a p. 161; FEDELI 1983, pp. 226-227, nn. 92 I e 92 II; nn. V-VII: MINTO 1925, p. 353.

¹¹ MINTO 1934, pp. 352, fig. 1; 353, fig. 2; 366-368; MINTO 1943, p. 315, sez. II, n. 20 a e b; DE AGOSTINO 1961, pp. 64, n. 8; 76, n. 8 (confonde il corredo e l'epoca di scavo con quelli di un altro sarcofago); 64, n. 6; 76, n. 6; 64, n. 23 e 78, n. 23; DE AGOSTINO 1963, pp. 28-29, n. 8; 28, n. 6; 31, n. 23; FEDELI 1983, pp. 227-228, n. 93, fig. 124; 228, n. 94a, fig. 125; 229-230, n. 95, fig. 126.

¹² DE AGOSTINO 1955-56, pp. 255-256, tav. IX a; DE AGOSTINO 1957, pp. 5-8, figg. 3-5; il sarcofago n. XVII in DE AGOSTINO 1961, indicato con il n. 8 della planimetria, molto probabilmente corrisponde al n. 4; sarcofago n. XXII: DE AGOSTINO 1963, p. 28, fig. 53; il n. XXIII: DE AGOSTINO 1963, p. 91, fig. 45; DE AGOSTINO 1965, pp. 32, 52, fig. 12; FEDELI 1983, pp. 235-236, n. 111, fig. 141; 240, n. 117c; 240-242, n. 117d, fig. 150.

¹³ DE AGOSTINO 1961, p. 64, fig. 1.

¹⁴ FEDELI 1983, pp. 242-246, nn. 119-130.

¹⁵ MINTO 1925, p. 348.

¹⁶ FEDELI 1983, n. 92.

¹⁷ MINTO 1943, carta di dettaglio n. 2.

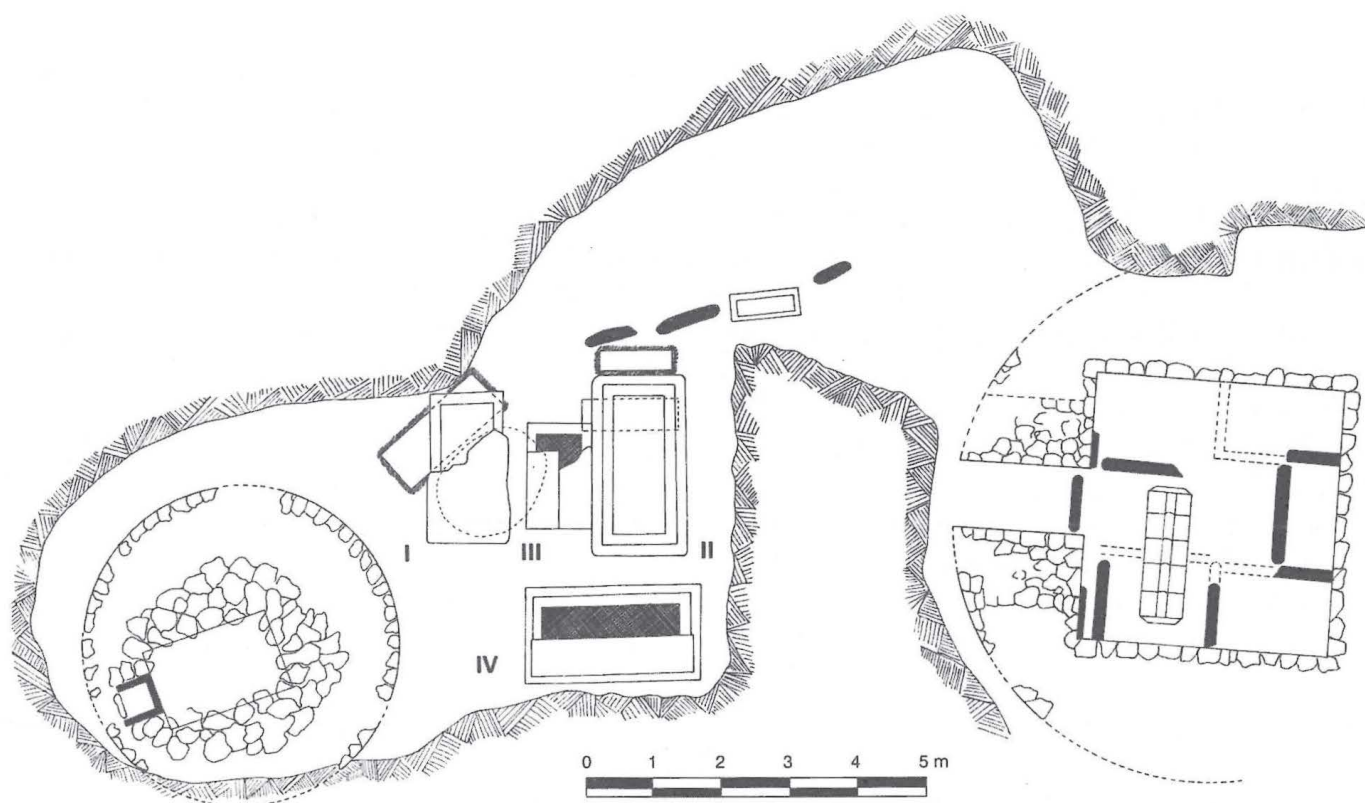


fig. 2 - Necropoli del Casone. Planimetria (rielaborata da Fedeli 1983, p. 30, n. 12).

lungo una strada in direzione est-ovest sono allineati i sarcofagi dal XIX al XXIX (nn. XXIX, XXVIII, XXVII, XXVI, XXV, XXIV, VIII, IX, XXI, XX e XIX) e la tomba ad edicola¹⁸; la strada e le tombe seguono qui un dislivello naturale che digrada da est verso ovest; su di essa si affacciano dall'altro lato i sarcofagi nn. XXX, XXXI, XXXII e XXXIII, situati ad un livello superiore e seguenti il dislivello naturale da sud a nord; un'altra strada, lungo la quale sono situati i sarcofagi nn. XVIII e XIX, e la tomba a edicola del Bronzetto di Offerente corre in direzione nord-sud incrociandosi con la precedente. Un'ulteriore strada si potrebbe ipotizzare in direzione nord-est/sud-ovest, lungo la quale si affaccerebbero i sarcofagi nn. XII, XIII, XV e XVI e la tomba ad edicola (fig. 3)¹⁹.

Nella zona di S. Cerbone risultano almeno 6 sarcofagi (XXXVI-XLII) dei quali solo 4 sono ancora conservati (XXXIX-XLII) (tav. I a); di essi 3 sono paralleli tra loro e allineati (XL-XLII) mentre il n. XXXIX è ad essi perpendicolare; si potrebbe quindi ipotizzare anche in questo punto una strada passante lungo il lato minore dei tre sarcofagi paralleli.

L'ultimo gruppo di sarcofagi, situato sulla spiaggia antistante il Casone, appartiene probabilmente alla stessa necropoli, in quanto nell'antichità la linea di costa era molto più arretrata²⁰; dei 4 sarcofagi noti ma interrati (XLIII-XLVI), tre (XLIV-XLVI) presentano un allineamento est-nord-est/ovest-sud-ovest e sono tra loro paralleli, a meno di un metro di distanza l'uno dall'altro; probabilmente si affacciavano anch'essi lungo una strada sepolcrale.

Le zone interessate dai rinvenimenti di tombe a sarcofago sembrano appartenere ad un'unica necropoli, sviluppatasi con un'alta densità di sarcofagi tra i precedenti rari tumuli orientalizzanti; le tombe, poggianti sul terreno naturale, seguono tutte i dislivelli digradanti da sud ad ovest e da sud a nord.

Sarebbero a questo punto auspicabili il rilievo ed il posizionamento di tutte le sepoltu-

¹⁸ FEDELI 1983, n. 118, fig. 61.

¹⁹ BRUNI 1989, pp. 278-279; FEDELI-GALIBERTI-ROMUALDI 1993, pp. 102, 106.

²⁰ FEDELI 1983, pp. 167, 172-173.

re ancora visibili nelle necropoli di S. Cerbone e del Casone in modo da poter ottenere, alla luce degli scavi antichi e recenti, una visione globale delle aree di necropoli e della viabilità ad esse interna.

I CORREDI

Di alcuni materiali rinvenuti durante i primi anni di scavo, ben presto si persero le tracce in quanto gli oggetti, descritti sommariamente nelle relazioni di scavo, rimasero in parte al proprietario del terreno e solo in parte vennero depositati nei magazzini del Museo Archeologico di Firenze. Successivamente, i reperti rimasti a Populonia confluirono nella collezione Gasparri e da qui nell'Antiquarium (scavi anni '50) che, nel 1971, fu oggetto di un furto. Il materiale rimasto ha visto una recente riorganizzazione nella nuova sede espositiva locale del Museo Etrusco Gasparri. I materiali giunti a Firenze fino al 1960 erano esposti nelle sale XXIX, XXX e XXXI della sezione topografica del Museo Archeologico o erano conservati nei magazzini; dopo l'alluvione molti oggetti, alcuni dei quali, per fortuna, fotografati, sono risultati dispersi.

Ai fini dell'esame delle tombe a sarcofago e della loro datazione, verranno presentate in dettaglio solo quelle di cui è noto il corredo, sebbene, in alcuni casi, ricostruito attraverso le relazioni di scavo o le immagini dell'archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana; di quelle prive di corredo, di cui si sono effettuate solo le misurazioni, si tratterà solo a titolo statistico.

*Sarcofago I. Podere Casone (F. 92 I). Tipo B. Interrato*²¹.

Il corredo (*tav. I b*)²² conteneva: 1. kylix attica a figure rosse²³ nell'ambito della scuola del Pittore di Penteseleia²⁴; 2. campanellina di filo d'argento, forse un orecchino²⁵; 3. fibula in bronzo con arco a verghetta²⁶; 4. oinochoe in bronzo con beccuccio a cartoccio e attacco superiore dell'ansa prolungantesi sulla bocca con due leoncini sdraiati, contrapposti, con la bocca aperta; in mezzo una protome schematica di felino; l'attacco inferiore termina con una placchetta con busto di figura muliebre, a sbalzo, con ali ricurve e appuntite (sirena?)²⁷; 5. bacinella in bron-

²¹ Scavi ottobre 1923; MINTO 1925, pp. 348, fig. 3; 353-354, figg. 8-11; MINTO 1943, pp. 161, fig. 61; 314, sez. II, n. 18, *tav. XL*, 2; FEDELI 1983, pp. 226-227, n. 92 I. La presenza dello zoccolo è segnalata nella relazione di scavo, ma attualmente la tomba non è visibile.

²² Dalla relazione di scavo il corredo risulta tra gli oggetti spettanti al proprietario del terreno L. F. Mussio, come quota parte dei rinvenimenti del 1923; tuttavia, in seguito, i materiali vengono depositati nel magazzino del Museo Archeologico di Firenze insieme a quelli provenienti degli scavi 1924-25, almeno i nn. 4, 7, 8, 9, 10, come dimostrato da una lastra fotografica alluvionata (neg. 39293), priva di ogni dato anagrafico, nell'archivio fotografico della Soprintendenza. Tutti gli oggetti risultano dispersi dopo l'alluvione oppure furono realmente consegnati al sig. Mussio.

²³ Diam. 15 cm; MINTO 1925, p. 355, fig. 11. Nel tondo interno un efebo con *himation*, davanti ad una struttura quadrangolare su basamento (altare?) e, sullo sfondo, una «borsa di stoffa appesa». Coppe attiche con contorno a fasce nere e risparmiario alternate, senza stelo, di piccole dimensioni, senza decorazione esterna, sono ben attestate ad Aleria, con all'interno un solo personaggio, nell'ultimo quarto del V secolo: JEHASSE 1973, n. 1566, *tav. 75*, con esergo; inoltre nn. 1739, 1758, 1775 e 2097.

²⁴ BEAZLEY, *ARV*², pp. 877-971, databili dal primo periodo classico fino al terzo quarto del V sec. a.C. La presenza di un solo personaggio non è comune, ma si trova nel Pittore di Oxford 306: BEAZLEY, *ARV*², p. 1298, ultimo quarto del V secolo. Spesso accanto all'atleta è raffigurato un altare; rara è anche la posizione del bastone, lontano dal corpo; la si ritrova su una kylix da Populonia, dalla tomba ad edicola del Bronzetto di Offerente che Beazley pensa di poter attribuire al Pittore di Bologna 417: BEAZLEY, *Para*, p. 430.

²⁵ Nella relazione nell'archivio della Soprintendenza al posto della campanellina di filo d'argento viene citato un piccolo orecchino a cornetto di filo d'argento.

²⁶ Lungh. 5 cm; GUZZO 1973, p. 82, n. 50, classificata tra le incerte e, in base al corredo, datata alla metà del V secolo.

²⁷ Alt. 25 cm; Gruppo I Weber, tipo B; la forma è molto vicina a quella ricostruita da Weber per la 'Schnabelkanne' etrusca della seconda metà del VI sec. a.C.: WEBER 1983, p. 5 sgg., in particolare p. 7; per il motivo dei leoni, p. 53 sgg.; per la protome felina, p. 46 sgg. Per il motivo all'attacco superiore vedi BROWN 1960, pp. 125-126, cap.

zo²⁸; 6. frammenti di un colino con manico a doppia asticella serpeggiante²⁹; 7-8. due *simpula* con lungo manico a verghetta desinente a testa di cigno, di cui uno con vasca grossolanamente cilindrica³⁰, e l'altro con vasca globulare 'a poculo'³¹; 9-10. due punte di lancia in ferro a foglia di lauro³²; 11. perla di pasta vitrea di forma globulare e di colore azzurro con zig-zag in bianco; 12. due dadi in osso di forma cubica³³.

Alla luce degli oggetti del corredo potremmo ipotizzare che la tomba contenesse due sepolture, una maschile ed una femminile, databili nell'arco della seconda metà del V secolo a.C.

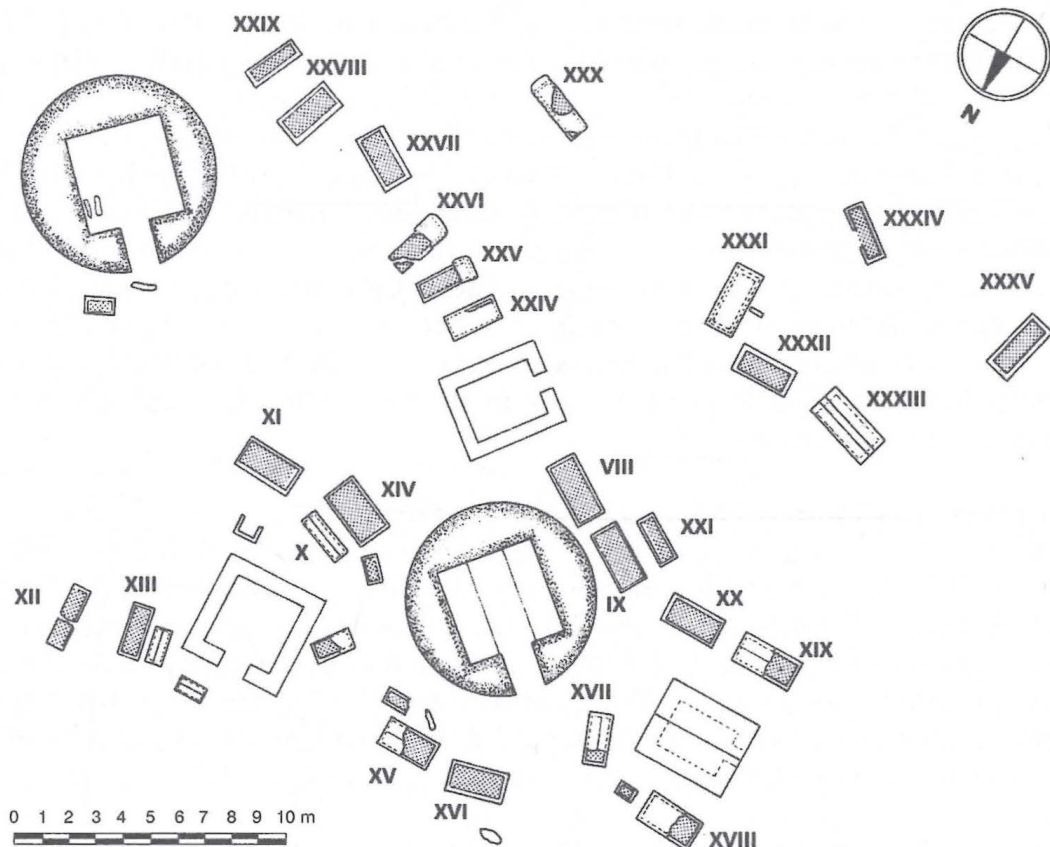


fig. 3 - Necropoli del Casone. Planimetria (rielaborata da Fedeli 1983, p. 122, fig. 61).

III; 128, cap. V e BOULOUMIÉ 1973, p. 254. Per il motivo all'attacco inferiore: BROWN 1960, p. 123, cap. IV; JACOBSTHAL-LANGSDORFF 1929, p. 48, tav. 10, n. 108; tav. 11, nn. 110 e 111; BOULOUMIÉ 1968, p. 427; BOULOUMIÉ 1973, p. 247. Da Populonia provengono, da corredi distrutti, anse con attacco inferiore a figura di sirena: MINTO 1943, pp. 184, tav. XLVIII, 4, attorno al tumulo dei Letti Funebrì; 320, tomba n. 13 ad inumazione.

²⁸ Diam. 23 cm; numerosi esemplari provengono da Populonia oltre che da Aleria (JEHASSE 1973: tomba 85, nn. 1584-1585; tomba 90 banchina est, nn. 1813-1814; tomba 90 banchina sud, n. 1845; tomba 90 fossa centrale, n. 1861; tomba 98, n. 2119). In tutte queste tombe sono presenti numerose suppellettili bronzee appartenenti al servizio da simposio.

²⁹ Lungh. 2,9 cm; altri esemplari da Populonia (inv. 724 e 1089); confronti in corredi di V sec. a.C. ad Aleria (JEHASSE 1973: tomba 162 a camera, n. 2200, fig. 154, datata 475-450 a.C.); ZUFFA 1960, tav. 19 a.

³⁰ Lungh. 48 e 51 cm; MINTO 1925, p. 354, fig. 9.

³¹ MINTO 1925, p. 354. Sulla presenza in coppia di *simpula* di due tipi, loro uso, diffusione e cronologia vedi BOCCI PACINI 1981, pp. 157-158, nota 80 e Luigi Donati in questo volume.

³² Lungh. 41 e 38 cm; tipo A Talocchini (TALOCCHINI 1942, pp. 9-87, tavv. I-XI). Numerosi esemplari nella necropoli di Aleria in tombe di V sec. a.C. in diverse misure e anche in associazione ad altre suppellettili bronzee; cfr. JEHASSE 1973: per il tipo lungo: tomba 87 *dromos*, n. 1655, con un'altra punta di lancia in ferro di media misura (fine V sec. a.C.); tomba 89, banchina est, nn. 1748-1750, fig. 159; tomba 90 a camera, n. 1864 a-b, con due punte medie e una corta (475-425 a.C.); tomba 91 a camera, n. 1914 associata a suppellettili bronzee tra cui due *simpula* (475-450 a.C.); tomba 98 a camera, nn. 2127, 2128, fig. 159 associata a suppellettili bronzee tra cui oinochoai e *simpula* (460-425 a.C.); tomba 102 a camera, nn. 2215, 2216 con una punta corta e una media (475-450 a.C.).

³³ Cfr. ad Aleria in avorio: JEHASSE 1973, tomba 91, n. 1900 (475-450 a.C.); tomba 102, n. 2206 (475-450 a.C.).

Sarcofago II. Podere Casone (F. 92 II). Tipo B. Interrato³⁴. All'interno furono rinvenuti i resti scheletrici di due individui.

Del corredo³⁵ facevano parte: 1. lydion con decorazione a fasce di motivi ad S color bruno sulla spalla e sul corpo inquadranti una doppia fila di foglie d'edera contrapposte, di colore bruno e rosso scuro alternate (*tav. I c*)³⁶; 2. aryballos piriforme etrusco-corinzio (*tav. I d*)³⁷; 3. «frammenti di un grande cratere a vernice nera, con la base del piede adorna di triangoli dipinti in colore bianco crema»; 4. vaso in bucchero nero sottile, di forma aperta, con anse a testa di cigno³⁸; 5. fuseruola troncoconica in impasto³⁹; 6. frammenti di 2 alabastra in alabastro⁴⁰, a corpo cilindroide, ricostruibili per circa la metà superiore.

Almeno una delle due sepolture rinvenute all'interno del sarcofago appare essere femminile; le ipotetiche due deposizioni si potrebbero datare nell'arco del VI secolo.

Sarcofago IV. Podere Casone. Tipo B. Interrato⁴¹.

Secondo la relazione di scavo, negli strati di scorie aderenti alla tomba furono trovati resti scheletrici ed un'armilla di bronzo con le estremità agganciate desinenti a testa di rettile, del diametro di 9 cm, forse da una sepoltura degli strati superiori⁴².

³⁴ Scavi 16-28 giugno 1924; MINTO 1925, pp. 348, fig. 3; 355; MINTO 1943, p. 314, sez. II, n. 18, *tav. XL*, 2; FEDLI 1983, p. 227, n. 92 II. Lungh. 2,40 m; largh. 1,15 m; spessore lastre 18 cm; zoccolo largo 20 cm.

³⁵ Conservato nel Museo Archeologico di Firenze; recuperati dopo l'alluvione i nn. 1, 2, 4, 5, 6. Dalla relazione di scavo risulta che i frammenti del cratere a vernice nera (n. 3) furono trovati negli strati superficiali delle scorie cadute all'interno del sarcofago; dalla stessa relazione risultano facenti parte del corredo, oltre agli oggetti trattati successivamente, anche: «Piccola bulla di bronzo a doppia lamina saldata, foggata a rombo, ai lati e nel centro, da leggere protuberanze con appiccagnolo a nastro; h. cm 3. Piccola campanella di robusto filo di bronzo. Piccola campanella di filo d'argento. Due uguali pendaglietti d'ambra foggati a dente di cavallo, assai corrosi». Questi oggetti sono citati ben tre volte negli elenchi dei materiali spettante allo Stato come parte dei ritrovamenti, ma non risultano nell'elenco degli oggetti depositati nel magazzino del Museo Archeologico di Firenze insieme ai materiali degli scavi 1924-25 e non sono più reperibili.

³⁶ Alt. 6,7 cm; diam. bocca esterno 4,4 cm, interno 2,6 cm; diam. max. 5 cm; alt. piede 1,2 cm; diam. piede 2,6 cm. Pasta color arancio; sotto il piede è presente un foro centrale largo 5 mm. Il nostro esemplare si avvicina al tipo greco per il colore della pasta, la forma strombata del piede ed il corpo cuoriforme; la decorazione ad onde sulla spalla potrebbe essere un'imitazione semplificata della decorazione marmorizzata presente sui tipi lidi. Si tratta dell'unico esemplare proveniente da Populonia. Databile tra il secondo quarto e la seconda metà del VI sec. a.C.: RUMPF 1920, p. 163 sgg.; MARTELLI CRISTOFANI 1978, pp. 180-182, *tav. LXXXII*, figg. 44-48; PIERRO 1984, pp. 69-70.

³⁷ Alt. 9,8 cm; diam. bocca esterno 4,2 cm, interno 1,4 cm; alt. ansa 2 cm; largh. ansa 1,5 cm; diam. piede 1,6 cm. Si tratta di un aryballos a decorazione lineare, imitante gli esemplari del tardo Protocorinzio e del Corinzio arcaico. Presenti in Etruria dalla fine del VII ai primi decenni del VI sec. a.C. Per la maggior parte con decorazione solo a fasce, senza la zona puntinata.

³⁸ Foto restauro n. 76/452. Del vaso, frammentario e non reintegrato, di forma aperta e di piccole dimensioni (diam. max. cons. 9 cm) attualmente è visibile solo la foto prima del restauro; da un frammento dell'esterno si nota una spezzatura nel profilo; gli unici elementi ben riconoscibili sono due anse uguali; ciascuna di esse ha forma allargata nel punto di attacco al vaso e va restringendosi fino a terminare in una testa di cigno; sopra la testa di cigno sembra visibile un punto di attacco; dall'andamento curvo delle anse sembra probabile che entrambe facciano parte di un'unica impugnatura; probabilmente si tratta di un vaso monoansato, oppure biansato di cui non è conservata l'altra presa.

³⁹ Foto restauro n. 76/446. Alt. 2 cm; diam. max. 2,5 cm.

⁴⁰ Foto restauro n. 76/445. I frammenti nn. 1-5 appartengono ad un unico alabastron di cui si ricostruisce la parte superiore con bocca ad orlo espanso appiattito (diam. interno 2,4 cm, esterno 2,8 cm) e due piccole prese laterali. I frammenti nn. 7, 8 e 9 sono di parete; i nn. 6 e 10 sono due fondi diversi. I due alabastra dovrebbero essere del tipo a corpo cilindroide, di altezza intorno ai 10 cm. Di produzione egiziana, presenti quasi sempre in coppia in corredi del VI e V sec. a.C., ad Aleria gli alabastra sono attestati in corredi del V secolo (JEHASSE 1973, p. 73, fig. 164; tomba 85, nn. 1577-1578 (460-400 a.C.); tomba 90, n. 1835 (475-425 a.C.); tomba 91, n. 1947 (425 a.C.); tomba 92, nn. 2004-2006; tomba 98, nn. 2135-2136 (460-425 a.C.)). Da Populonia provengono molti altri esemplari.

⁴¹ Scavi 16-28 giugno 1924; MINTO 1925, p. 348, fig. 3; MINTO 1943, *tav. XL*, 2.

⁴² Il tipo di armilla con estremità agganciate è infatti frequente in età ellenistica.

Sarcofago VIII. Podere Casone (F. 93) (tav. II a). Tipo B⁴³.

La sepoltura conteneva un corredo⁴⁴ costituito da: 1. lekythos a corpo globulare, decorata a fasce di color scuro, del tipo orvietano o greco-orientale⁴⁵; 2. coppa ionica di forma B2 Villard-Vallet⁴⁶; 3. «pisside di impasto cinerognolo con due ansette perforate a riscontro e coperchio a calotta con bottone di presa sul vertice»⁴⁷; 4. oinochoe in impasto cinerognolo con ventre globulare schiacciato, vicina alla forma 7g Rasmussen⁴⁸; 5. ciotola di impasto⁴⁹; 6. anello d'argento a grosso bastoncino con placchetta sigillo assai corrosa⁵⁰; 7. anello d'argento assai frammentario⁵¹; 8. frammenti di oggetti in bronzo non identificabili tra cui «Un pezzo di verghetta, due chiavette, un pezzo informe»; 9. frammenti di oggetti in ferro anch'essi non identificabili; 10. alabastron di alabastro a corpo ovoide⁵²; 11. bottone d'osso di forma a calotta, perforato al centro.

Potrebbe trattarsi di una sepoltura femminile in base alla presenza degli anelli d'argento, anche se di diametro notevole, e dell'alabastron. La presenza della lekythos e della coppa ionica porterebbero la datazione intorno al terzo quarto del VI secolo a.C.

Sarcofago X. Podere Casone (F. 95) (tav. II b). Il sarcofago è anomalo per forma e materiale nel quale è scavato; si tratta, infatti di un esemplare unico in nenfro⁵³.

La sepoltura era già stata saccheggata in antico ed il corredo asportato attraverso un foro praticato nel coperchio⁵⁴.

⁴³ Scavi 19 agosto-9 ottobre e 2-22 novembre 1931; MINTO 1934, pp. 352, fig. 1 A; 353, fig. 2 B; 366-367; MINTO 1943, p. 315, gruppo II, n. 20 a; DE AGOSTINO 1961, pp. 64, n. 8; 76, n. 8 (confonde il corredo e l'epoca di scavo con quelli di un altro sarcofago); DE AGOSTINO 1963, pp. 28-29, n. 8; FEDELI 1983, pp. 227-228, n. 93, fig. 124, lung. 2,20 m; largh. 1,10 m; alt. 0,70 m; spessore pareti lunghe 16 cm, pareti corte 13 cm. Il coperchio non è conservato; lo zoccolo è visibile per 30 cm, dei quali solo 15 dovevano rimanere in superficie; spess. 15 cm.

⁴⁴ Dell'intero corredo, conservato presso il Museo Archeologico di Firenze, sono stati recuperati dopo l'alluvione solo i nn. 1 e 2. Solo di essi esistono le riproduzioni fotografiche.

⁴⁵ Alt. 11 cm; MARTELLI 1981b, p. 410, nota 44, tav. XLIX, 2; la lekythos fa parte di un gruppo definito in origine 'orvietano' (CAMPORALE 1969, pp. 262-269, tav. XCIII; COLONNA 1974, p. 20, tav. I a) e per il quale in seguito è stata ipotizzata la possibilità di altri centri di produzione e la connessione della forma con tipi greco-orientali (DONATI 1978, pp. 1-2). Da Populonia proviene un altro esemplare di tipo ovoide (Museo Gasparri 1268). La produzione viene datata concordemente nel terzo quarto del VI sec. a.C.

⁴⁶ MARTELLI 1981b, p. 410, tav. XCIV, 1; VILLARD-VALLET 1955, p. 21 sgg, fig. 5, tav. VIII b. La cronologia proposta da Villard-Vallet (dal 580 al 540 a.C.) è stata in seguito (cfr. *CV4 Gela 2*, pp. 5-7, IID con bibliografia [M. CRISTOFANI MARTELLI]) estesa alla fine del VI sec. a.C. Da Populonia provengono altri esemplari di coppe ioniche di forma B1, B2 e B3; da ricordare la presenza di coppe ioniche, frutto dello stesso commercio tirrenico nella vicina isola d'Elba: ALDERIGHI *et al.* 2012, p. 71, tav. I, 7-8.

⁴⁷ Alt. 11 cm; per il vaso, di cui non esiste alcuna riproduzione, è possibile ipotizzare la somiglianza con un tipo di 'pocola', definiti talvolta anche "pissidi", in impasto, di produzione locale, di solito decorati con solcature parallele, con due piccole prese forate a bottone o rocchetto, di altezza variabile tra i 6,5 ed i 10 cm, comuni in corredi tra il terzo quarto del VII ed il primo quarto del VI secolo, per cui cfr. FEDELI 1983, pp. 112 e 116, nota 63 con le attestazioni.

⁴⁸ Alt. 20 cm; RASMUSSEN 1979, tav. 18, n. 75.

⁴⁹ Diam. 6,5 cm.

⁵⁰ Diam. 2,5 cm.

⁵¹ L'assenza di riproduzioni dei due anelli non permette di conoscere la forma dei castoni e quindi di inserire i nostri esemplari in una tipologia precisa (cfr. BOARDMAN 1967, p. 1 sgg.); la cronologia pertanto oscilla, nel periodo arcaico, tra il VI ed il V sec. a.C.

⁵² Alt. 10 cm.

⁵³ Scavi 19 agosto-9 ottobre e 2-22 novembre 1931; MINTO 1934, p. 352, fig. 1 C; 353, fig. 2 C; 368; MINTO 1943, p. 315, n. 20 b; DE AGOSTINO 1961, pp. 64, n. 23; 78, n. 23; DE AGOSTINO 1963, p. 31, n. 23; FEDELI 1983, pp. 229-230, n. 95, fig. 126; lung. 2,15 m; largh. 0,57 m. La cassa, costituita da un unico blocco di nenfro scavato all'interno, è frammentaria su due angoli; il coperchio, anch'esso monolitico, leggermente displuviato con costolatura appiattita sulla sommità e saldato alla cassa con del piombo colato in fori praticati agli angoli, è anch'esso frammentario. Il sarcofago è privo di basamento. La scelta del materiale usato, non presente nella zona ma di probabile importazione dall'Etruria meridionale, forse da Vulci, è indice della notevole disponibilità economica del proprietario. Forse il sarcofago è arrivato a Populonia già lavorato.

⁵⁴ Dalla relazione di scavo risulta che all'interno del sarcofago, insieme a scorie di ferro di infiltrazione, siano stati trovati «rottami di vasellame ceramico di forme comuni, verniciato di nero e dipinto ad ocre».

Sarcofago XVII. Podere Casone (F. 111) (tav. II c). Tipo A⁵⁵.

Il corredo⁵⁶ conteneva: 1. lekythos attica a figure nere decorata sulla spalla con motivo a doppia fila di tratti, della Classe del Leoncino (inv. 90963)⁵⁷; 2. kyathos in bucchero nero con ansa verticale a nastro decorata con palmetta, fiore di loto e 'mascherone' (costituito da palmetta e girali) ad incisione e sulla sommità una palmetta plastica, di forma vicina alla n. 81 Gsell (= tipo 1h Rasmussen) (inv. 90962) (tav. III a)⁵⁸; 3. due spiruline per capelli di due giri e mezzo di filo con estremità leggermente ingrossate e scanalate (inv. 90954-90955) (tav. III b)⁵⁹; 4. anello in oro con verga a sezione rettangolare e faccia esterna arrotondata e castone ovale decorato a granulazione: sullo spessore del castone spirali ricorrenti e, dal bordo verso il centro, a reggere la pietra incastonata, otto punte triangolari formate ciascuna da dieci granuli; due file di puntini granulati, partenti dal castone, coprono circa metà circonferenza dell'anello; la pietra chiara ovale, porta inciso nella faccia inferiore un grifo di profilo a destra (inv. 90956) (tav. III c)⁶⁰; 5. situla di bronzo (kados) con ansa mobile ad arco e catenella di sospensione formata da sette anelli (inv. 90957)⁶¹; 6. tre pendagli in ambra di cui uno di forma quadrangolare, uno di forma cilindrica e l'ultimo semilunato (inv. 90958-90960)⁶²; 7. acino di pasta vitrea di colore azzurro (inv. 90961)⁶³.

Si tratta di una sepoltura femminile per la presenza delle spirali per capelli e degli elementi di collana in ambra e pasta vitrea; anche l'anello potrebbe essere femminile. In base alla presenza della lekythos attica il corredo si data intorno al 500 a.C., forse già nei primi anni del V secolo.

Sarcofago XVIII. Podere Casone (F. 113) (tav. III d). Tipo B⁶⁴. Conteneva i resti di 7-8 individui, di cui 7 di sesso maschile, di età dai 25 ai 60 anni⁶⁵.

⁵⁵ Scavi 15 maggio 1954; DE AGOSTINO 1957, pp. 5-6, figg. 3-4; DE AGOSTINO 1961: indicato col n. 8 della planimetria; molto probabilmente corrisponde, invece al n. 4; FEDELI 1983, pp. 235-236, n. 111, fig. 141. Lungh. 1,90 m; largh. 0,50 m; alt. 0,53 m. La cassa è integra con spessore delle pareti lunghe 13 cm e delle pareti corte 16 cm; il coperchio frammentario è spesso al centro 16 cm. Dalla relazione di scavo risulta interrato, ma non lo è.

⁵⁶ Conservato presso il Museo Archeologico di Firenze.

⁵⁷ Alt. 6 cm; diam. 3 cm; HASPELS 1936, pp. 98-100; databile tra il 500 e la metà del V sec. a.C.

⁵⁸ Alt. 16 cm con l'ansa; GSELL 1891, pp. 453-454; RASMUSSEN 1979, pp. 197, fig. 195; 113-114; la forma è presente a Vulci in tombe della seconda metà del VI sec. a.C. Il nostro esemplare rappresenterebbe una variante particolare.

⁵⁹ Diam. 1 cm; 5 g ciascuna.

⁶⁰ Diam. 2,5 cm; 6,57 g. Il tipo di decorazione a triangoli granulati attorno al castone è presente in periodo arcaico (CRISTOFANI-MARTELLI 1983, n. 188 [M. CRISTOFANI], di provenienza sconosciuta) e continua nel IV secolo (CRISTOFANI-MARTELLI 1983, n. 275 [M. CRISTOFANI], di provenienza sconosciuta). Il motivo del grifo inciso è frequente su scaraboidi greci del V sec. a.C. (cfr. VOLLENWEIDER 1967, pp. 159-160, tav. 83, n. 216, 1-5; ZAZOFF 1965, p. 48, n. 23; BOARDMAN 2001, tav. 313 e p. 139 sgg.). Di probabile produzione etrusco-meridionale (MARTELLI 1981d, p. 258).

⁶¹ Alt. 12 cm; diam. bocca 10 cm; CIANFERONI 1992, p. 19, nota 40; la forma trova confronti ad Aleria (JEHASSE 1973, tomba 85, n. 1583, tav. 155: alt. 12 cm; diam. bocca 8,5 cm; si differenzia per il fondo più appuntito e la bocca svasata obliquamente; tomba 91, n. 1894: alt. 13,3 cm, insieme ad orecchini in oro e pendagli in ambra) e all'isola d'Elba, da Casa del Duca (ZECCHINI 1978, tav. 26) in contesti di V sec. a.C.

⁶² 2,2 × 1,5 cm; lungh. 2,5 cm; lungh. 3 cm.

⁶³ Diam. 1 cm.

⁶⁴ Scavi ottobre 1957; DE AGOSTINO 1958, p. 31; DE AGOSTINO 1961, pp. 64, n. 1; 74-75, n. 1; DE AGOSTINO 1963, p. 26, n. 1; DE AGOSTINO 1965, p. 37; FEDELI 1983, p. 236, n. 113, fig. 143; BRUNI 1989, p. 280, nota 47, tav. 53. Situato un metro a nord della tomba ad edicola, allineato e allo stesso livello di questa e del sarcofago n. XIX. Lungh. 2,2 m; largh. 1,17 m; alt. 0,56 m. La cassa è frammentaria come anche il coperchio che è provvisto di *kalypter*.

⁶⁵ MESSERI 1963: in base all'esame delle ossa lunghe è stata calcolata un'altezza media di circa 1,70 m; il gruppo dei crani è vicino al gruppo del Bronzo toscano, mentre il valore dello scheletro postcraniale li avvicina agli altri Etruschi e alle popolazioni mediterranee dell'Italia centrale, ma con un maggior numero di caratteri di tipo cromagnone; Messeri studia, insieme alle ossa trovate in questo sarcofago, anche quelle provenienti da altri due sarcofagi vicini (probabilmente i nn. XIX e XX), in tutto 7 crani e molte ossa postcraniali, tutte di individui di sesso maschile; alla presenza di scheletri solo maschili lo studioso attribuisce la grandezza delle ossa lunghe, di tipo cromagnone, che sembrano contrastare con le fattezze dolci e armoniose dei crani.

Il corredo⁶⁶ comprendeva: 1. kylix attica a vernice nera del tipo C 'plain rim' (inv. 1245)⁶⁷; 2. «amphoriskos a vernice nera con linea a vernice risparmiata sulle spalle e sul collo» (inv. 1267)⁶⁸; 3. olpe a pasta grigia (inv. 1253)⁶⁹; 4. kylix in bucchero imitante una coppa attica di forma C, tipo 'plain rim', riportante sotto il piede a graffito una X (probabilmente il numerale 50) (inv. 1246)⁷⁰; 5. oinochoe in bucchero grigio del tipo 7a Rasmussen (inv. 1260)⁷¹; 6. anello in filo di bronzo (inv. 1265)⁷²; 7. manico di colino; 8. punta di lancia in ferro (inv. 1263); 9. pendaglio di pasta vitrea (inv. 1266)⁷³.

Dal corredo appare certa almeno una sepoltura maschile; la presenza dei resti di più individui, tutti maschi, è stata curiosamente spiegata con la sistemazione, qui, da parte dei violatori della necropoli, degli scheletri trafugati dalla tomba ad edicola vicina⁷⁴. Si potrebbe, invece, pensare ad altrettante sepolture distinte.

L'amphoriskos, se la sua identificazione è corretta, risalirebbe ad una prima deposizione del sarcofago, circa nella prima metà del VI secolo a.C., associato, forse, all'oinochoe in bucchero; l'olpe e le due kylikes potrebbero far parte di un'altra deposizione, alla fine del VI secolo a.C.⁷⁵

Sarcofago XIX. Podere Casone (F. 115 a). Tipo B⁷⁶. All'interno furono rinvenuti i resti scheletrici di diversi individui.

Il corredo⁷⁷ comprendeva: 1. armilla in bronzo a verghetta a sezione quadrangolare (inv. 1252)⁷⁸; 2. punta di lancia in ferro⁷⁹.

In base agli scarsi elementi di corredo, è possibile solo tentare una datazione generica al VI-V secolo a.C. per analogia con gli altri corredi in cui è presente una punta di lancia; non soccorre la presenza dell'armilla, non inquadrabile cronologicamente. La presenza all'interno del sarcofago dei resti scheletrici di più individui, giustificati anche in questo caso come provenienti da tombe vicine e qui sistemati dai violatori della necropoli⁸⁰, potrebbe, invece, indicare anche qui la presenza di più deposizioni in un breve arco di tempo.

⁶⁶ Conservato presso il Museo Etrusco Gasparri di Populonia. Dopo il furto del 1971 mancavano i nn. 2 e 9; il n. 7, privo di numero di inventario, è andato confuso con altri oggetti di diversa provenienza; non reperibili due delle tre campanelle comprese sotto il n. 6.

⁶⁷ Alt. 7 cm; diam. bocca 17,7 cm; SPARKES-TALCOTT 1970, pp. 92, n. 420, tav. 20, fig. 4; 264, databile al tardo VI-inizi V sec. a.C.

⁶⁸ Alt. 7,4 cm; in base alla descrizione si potrebbe identificarlo nel tipo riprodotto in miniatura la forma delle grandi anfore SOS, destinato a contenere profumi, attribuito ad officine attiche o greco-orientali; il tipo, diffuso anche in Etruria, è datato circa alla prima metà del VI sec. a.C.: MARTELLI CRISTOFANI 1978, tav. LXXIX, fig. 25 b; PIERRO 1984, pp. 95-98, tav. XXXIV, 74-76 con confronti e bibliografia.

⁶⁹ Alt. 16,8 cm con l'ansa; la forma imita prototipi bronzee della prima metà del VI secolo. Di produzione probabilmente orvietana (CAMPOREALE 1976, pp. 159-168; COLONNA 1980, p. 44, nota 6), è presente anche in redazioni in bucchero ed in argilla figulina; nel caso del nostro esemplare si potrebbe pensare ad una produzione locale nell'ambito della prima metà del VI sec. a.C.

⁷⁰ Alt. 5,8 cm; diam. bocca 18,2 cm; CRISTOFANI MARTELLI 1974, pp. 223-228.

⁷¹ Alt. 21 cm; RASMUSSEN 1979, pp. 84-85; databile non prima dell'inizio del VI sec. a.C.

⁷² Diam. 1,5 cm; spess. 0,3 cm.

⁷³ Lungh. 3 cm.

⁷⁴ DE AGOSTINO 1958, p. 32; DE AGOSTINO 1961, pp. 74-75.

⁷⁵ Rimane sempre l'ipotesi che possa trattarsi di cimeli di famiglia conservati per più generazioni e inseriti in un corredo più recente.

⁷⁶ Scavi ottobre 1957; DE AGOSTINO 1958, p. 31; DE AGOSTINO 1961, pp. 64, n. 2; 75-76, n. 2; DE AGOSTINO 1963, p. 28, n. 2; FEDELI 1983, p. 239, n. 115 a, fig. 147. Lungh. 2,28 m; largh. 1,17 m; alt. 0,67 m. La cassa è frammentaria, come anche il coperchio che conserva sulla sommità il *kalypter* largo 28 cm e alto 16 cm; lo zoccolo, alto 19 cm, sporge per 14 cm.

⁷⁷ Conservato presso il Museo Etrusco Gasparri di Populonia; il n. 2, senza inventario, è andato confuso.

⁷⁸ Diam. interno 8 cm; largh. nastro 0,6 cm; spessore nastro 0,5 cm; molto corrosa.

⁷⁹ Lungh. 23,5 cm.

⁸⁰ Vedi nota 74.

Sarcofago XXII. Podere Casone, punto non precisato (F. 117 c). Tipo A⁸¹.

Del corredo⁸² facevano parte: 1. fuseruola d'impasto (inv. 1158)⁸³; 2. fibula in bronzo ad arco serpeggiante con bottone terminale a testa di vaso del tipo GG1 Guzzo (inv. 1155)⁸⁴; 3. fibula in bronzo ad arco semplice abbassato con staffa con bottone del tipo D VII Guzzo (inv. 1156)⁸⁵; 4. acino di pasta vitrea ovoide con strisce orizzontali bianche e nere alternate (inv. 1157)⁸⁶.

Si tratta di una deposizione femminile, databile, in base alla datazione della fibula n. 2, al secondo-terzo quarto del VI secolo a.C.

Sarcofago XXIII. Podere Casone, senza precisa ubicazione (F. 117 d) (*tav. IV a*). Tipo A1⁸⁷. Il sarcofago conservava i resti di un bambino⁸⁸.

Conteneva un unico elemento di corredo: 1. kylix attica a figure nere⁸⁹ dei Piccoli Maestri ('lip cup', gruppo LO)⁹⁰, con, sul labbro, un leone corrente verso destra inseguito da un efebo nudo con bastone nella destra che lo afferra per la coda con la sinistra, ed un leone corrente verso destra (inv. 1154) (*tav. IV c*). La presenza della kylix permette di datare la piccola sepoltura al 530-520 a.C.

Sarcofago XXXIII. Podere Casone (F. 128) (*tav. IV b*). Tipo B⁹¹.

Il corredo, comprendente una punta di lancia in ferro⁹², non offre elementi per una datazione precisa, ma attesta una deposizione maschile.

⁸¹ Scavi 30 novembre 1954, 16 maggio 1955; dalla relazione di scavo al posto del n. 1 risulta «Una coppa in terracotta brunita, diam 16, h 10 con manici ai due lati; la coppa è rotta in parecchi punti, ma è stato possibile recuperare tutti i pezzi per la ricostruzione»; DE AGOSTINO 1957, pp. 7, 8, n. 3, fig. 5; DE AGOSTINO 1963, p. 28, fig. 53; FEDELI 1983, p. 240, n. 117 c. Lungh. 2,15 m; largh. 0,50 m; alt. 0,51 m; i due blocchi erano lunghi rispettivamente 1,17 m e 0,98 m; il sarcofago era provvisto di basamento con lastre sporgenti 20 cm da ogni lato. Dalla relazione di scavo questo sarcofago, insieme al n. XXIII, risulta smontato per essere trasferito nell'Antiquarium di Populonia.

⁸² Conservato allora presso l'Antiquarium di Populonia, da dove nel 1971 fu rubato il n. 4. Il resto del corredo è oggi nel Museo Etrusco Gasparri.

⁸³ Alt. 8 cm; diam. base 1,3 cm.

⁸⁴ Lungh. 8,5 cm; GUZZO 1973, pp. 52, n. 1; 125, *tav. XV*; FEDELI 1983, p. 302; MAGGIANI 1990, p. 43: «la tomba n. 3 del Casone (scavo 1957), che ospita una sepoltura femminile, conteneva due fibule – una di tipo Certosa e una ad arco serpeggiante, certamente un tempo fornito di fermapioghe, che sembra rientrare in noti tipi settentrionali, attestati in ambito golasecciano e atestino in età tardo arcaica – che possono suggerire una via per la definizione etnico culturale del portatore».

⁸⁵ Lungh. 4,5 cm; GUZZO 1973, pp. 41, n. 3; 112, *tav. IX*; MAGGIANI 1990, p. 43: tipo Certosa. Fibule derivanti da prototipi della Certosa si trovano anche ad Aleria in tombe del V sec. a.C.: JEHASSE 1973, p. 61; tomba 90, nn. 1804, 1805, 1807, 1808; tomba 87, nn. 1646, 1647, 1677; tomba 91, n. 1950 ab, n. 1984 abed; tomba 102, n. 2203.

⁸⁶ Alt. 3 cm.

⁸⁷ Scavi 30 novembre 1954, 16 maggio 1955; DE AGOSTINO 1955-56, pp. 255-256, *tav. IX a*; DE AGOSTINO 1957, p. 7, n. 2; DE AGOSTINO 1963, p. 91, fig. 45; DE AGOSTINO 1965, pp. 32, 52, fig. 12; FEDELI 1983, pp. 240-242, n. 117 d, fig. 150.

⁸⁸ Il sarcofago è conservato nel Museo Etrusco Gasparri di Populonia (inv. 1044); lungh. 0,78 m; largh. 0,38 m; alt. 0,46 m; la cassa è integra; sul fondo ci sono due piccole cavità: una ellittica, 15 × 20 cm, ed una circolare, diam. 12 cm, che conteneva il corredo, entrambe profonde 15 cm. Il sarcofago è provvisto di un basamento aggettante di 12 cm.

⁸⁹ FEDELI 1983, fig. 150 bis. Conservata nell'Antiquarium locale (DE AGOSTINO 1965, p. 32), fu da qui rubata nel 1981.

⁹⁰ Alt. 10 cm; diam. 14 cm; BEAZLEY, *ABV*, pp. 159-197, 688-689; BEAZLEY, *Para*, pp. 67-80; BEAZLEY 1932, pp. 167-169. De Agostino avvicina l'efebo agli efebi correnti della tazza del Metropolitan Museum di New York, attribuita al Pittore del Louvre E 705 e agli efebi della tazza del Museo Nazionale di Taranto; la data al 530-520 a.C. in base a tali confronti.

⁹¹ Scavi 1967; FEDELI 1983, p. 244, n. 128, figg. 162-163. Lungh. 2,32 m; largh. 1,08 m; alt. 0,70 m; la cassa è integra; il coperchio, frammentario, aggettante per 15 cm, conserva sulla sommità il *kalypter*.

⁹² Un tempo conservata presso il magazzino dell'Antiquarium di Populonia, senza inventario.

Sarcofago XXXVII. Podere S. Cerbone (F. 145 b). Tipo A⁹³. Situato presso il lato sud-ovest della tomba dei Letti Funebri. Attualmente non visibile. All'interno «resti scheletrici di persona adulta».

Il corredo⁹⁴ comprendeva: 1. alcuni frammenti di una kylix attica a figure nere con «testa di una figura virile in un frammento del fondo»; 2. due spiruline per capelli in oro a testa di rettile; 3. due perle d'ambra di forma globulare schiacciata.

Solo in base alla tecnica a figure nere della kylix è possibile datare la sepoltura femminile nell'ambito del VI sec. a.C.

Prospetto riassuntivo

TIPO A	NECROPOLI	SARCOFAGO N.	SCHELETRI	SESSO	CORREDO	DATAZIONE
	Casone	XII (F. 99)	—	?	—	?
	Casone	XIII (F. 101)	—	?	—	?
	Casone	XVII (F. 111)	—	F	x	500 - inizio V sec. a.C.
	Casone	XXI (F. 117 a)	—	?	—	?
	Casone	XXII (F. 117 c)	—	F	x	Secondo-terzo quarto VI sec. a.C.
	Casone	XXIV (F. 119)	—	?	—	?
	Casone	XXV (F. 120)	—	?	—	?
	Casone	XXVI (F. 121)	—	?	—	?
	Casone	XXIX (F. 124)	—	?	—	?
	Casone	XXX (F. 125)	—	?	—	?
	Casone	XXXI (F. 126)	—	?	—	?
	Casone	XXXIV (F. 129)	—	?	—	?
	S. Cerbone	XXXVII (F. 145 b)	1	F	x	VI sec. a.C.
	S. Cerbone	XXXIX (F. 145 d1)	—	?	—	?
	S. Cerbone	XL (F. 145 d2)	—	?	—	?
Var. A1						
	Casone	XXIII (F. 117 d)	1 (bambino)	?	x	530-520 a.C.
	S. Cerbone	XXXVI (F. 144)	1 (bambino)	?	x	?
	S. Cerbone	XLI (F. 145 d3)	—	?	—	?
	S. Cerbone	XLII (F. 145 d4)	—	?	—	?
Tipo B						
	Casone	I (F. 92 I)	—	M+F	x	Seconda metà V sec. a.C.
	Casone	II (F. 92 II)	2	F	x	VI sec. a.C.
	Casone	III	—	?	—	?

⁹³ Scavi 1-22 maggio 1922; MINTO 1923, p. 129; FEDELI 1983, p. 261, n. 145 b. Lungh. 2 m; largh. 0,54 m; alt. cassa 30 cm, spessore coperchio 33 cm. Dalla relazione di scavo risulta che il sarcofago faceva parte di un gruppo di tre tombe 'a cassone' trovate di coronamento al tumulo; delle altre due tombe, una era formata da lastre di panchina, con testate a battente e piano lastricato (tipo B, n. XXXVIII); l'altra, di dimensioni maggiori, di forma non nota, si trovava ad un livello superiore di 60 cm dalle altre (probabilmente si tratta di un cassone più tardo); entrambe le tombe furono trovate sconvolte, con pochi resti di ossa mescolate a scorie; delle tre, le prime due (i sarcofagi) erano disposte in linea, parallele tra loro.

⁹⁴ Non ne è nota l'ubicazione. Della kylix non esiste alcuna riproduzione.

TIPO B	NECROPOLI	SARCOFAGO N.	SCHIELETRI	SESSO	CORREDO	DATAZIONE
	Casone	IV	1	?	—	?
	Casone	V	—	?	—	?
	Casone	VI	—	?	—	?
	Casone	VII	—	?	—	?
	Casone	VIII (F. 93)	—	F?	x	Terzo quarto VI sec. a.C.
	Casone	IX (F. 94 a)	2	?	—	?
	Casone	XI (F. 97)	—	?	—	?
	Casone	XIV (F. 107)	—	?	—	?
	Casone	XV	—	?	—	?
	Casone	XVI (F. 110)	—	?	—	?
	Casone	XVIII (F. 113)	7	M	x	Prima metà-fine VI sec. a.C.
	Casone	XIX (F. 115 a)	Diversi individui	M	x	VI-V sec. a.C.
	Casone	XX (F. 116)	—	?	—	?
	Casone	XXVII (F. 122)	—	?	—	?
	Casone	XXVIII (F. 123)	—	?	—	?
	Casone	XXXII (F. 127)	—	?	—	?
	Casone	XXXIII (F. 128)	—	M	x	?
	Casone	XXXV (F. 130)	—	?	—	?
	S. Cerbone	XXXVIII	1	?	—	?
	Spiaggia	XLIII (F. 226 b)	1	?	—	?
	Spiaggia	XLIV (F. 226 c1)	—	?	—	?
	Spiaggia	XLV (F. 226 c2)	—	?	—	?
	Spiaggia	XLVI (F. 226 c3)	—	?	—	?
Non class.						
	Casone	X (F. 95)	—	?	X	?

ANALISI ED INTERPRETAZIONE DEI DATI

I due tipi di sarcofago (A e B) sono vicini cronologicamente, essendo databili, limitatamente a quelli forniti di qualche oggetto di corredo, tra il VI ed il V secolo a.C. È significativo il fatto che in quelli del tipo A non si sia trovato mai più di uno scheletro (XXXVII)⁹⁵; inoltre le sepolture nelle quali possiamo individuare il genere del defunto sono tutte femminili (XVII, XXII, XXXVII).

Del tipo A1 sono i sarcofagi più piccoli (XXIII, XXXVI, XLI, XLII), due dei quali contenevano lo scheletro di un bambino (XXIII e XXXVI).

Nel tipo B sono invece presenti solo deposizioni di adulti; nel caso di deposizioni singole esse sono sia maschili (XXXIII) che femminili (VIII); in alcuni casi, invece, sono presenti due

⁹⁵ Un altro sarcofago rinvenuto nel 1989 durante i lavori di restauro nella tomba dei Carri, edito in FEDELI-GALIBERTI-ROMUALDI 1993, p. 106, fig. 3, ma non preso in esame nel nostro elenco, apparteneva ad un individuo di sesso maschile e conteneva frammenti di un kantharos di bucchero sottile; nonostante lo stato frammentario, appare verosimile la sua attribuzione al tipo A.

o più scheletri per tomba, sia con corredi maschili (XIX), che femminili (II), in sepolture di sesso non definibile (IX) o con resti di inumati individuati come maschili (XVIII); sempre nel tipo B è presente una sepoltura che, pur non contenendo resti scheletrici, ha dato materiali sia maschili che femminili (I).

Secondo M. Cristofani Martelli, i sarcofagi a doppio spiovente di tipo B sarebbero provvisti di una decorazione costituita da 'stele' del tipo I 'a pelta', rappresentato a Populonia da due esemplari⁹⁶, entrambi con alla base un elemento semilunato volto verso il basso, mediante il quale poteva inserirsi su una base di appoggio semicircolare, tipo il *kalypter* presente sulle tombe a sarcofago di tipo B. Purtroppo solo su pochi esemplari dei sarcofagi è conservato il *kalypter* e sempre in condizioni frammentarie, per cui non è possibile verificare l'eventuale presenza di un elemento per fissare tali decorazioni. Per l'attribuzione della stele di tipo 1 ai sarcofagi di tipo B soccorrerebbero anche le dimensioni delle stele, circa 1 m, ovvero di poco inferiori alla larghezza di questi. Sempre secondo la studiosa, tale decorazione si inserirebbe bene nella tradizione della decorazione architettonica del periodo arcaico; inoltre il materiale con cui sono state costruite, calcarenite locale, indicherebbe una produzione popoloniese, limitata a pochi ateliers operanti per qualche decennio, tra la fine del VI ed il V secolo a.C.

La forma del sarcofago di tipo B potrebbe, quindi, richiamare, con il tetto a doppio spiovente munito di *kalypter* ed eventuali decorazioni acroteriali, la forma della casa, rappresentata più fedelmente dalle tombe ad edicola. In particolare la presenza di due scheletri in due sarcofagi (II e IX) e di materiali maschili e femminili in un altro (I), potrebbe indicare la sepoltura della coppia matrimoniale; inoltre il tipo B sembra essere stato progettato appositamente per ospitare almeno due persone, in quanto la sua larghezza è maggiore di un terzo rispetto a quella riscontrabile nel tipo A. Il tipo B potrebbe essere stato usato anche per deposizioni, succedutesi in un breve arco di tempo, di individui della stessa famiglia (IX e XVIII).

Le tombe a sarcofago appaiono essere in uso per circa due secoli, dalla prima metà del VI alla seconda metà del V secolo a.C., testimoniando con i loro corredi la floridezza di Populonia in questo periodo. In esse si è vista la monumentalizzazione delle tombe a fossa del VII secolo⁹⁷ e sono state attribuite ad un ceto medio a fronte delle tombe ad edicola che sostituiscono attorno alla seconda metà del VI secolo le tombe a tumulo 'principesche', raccogliendone l'eredità⁹⁸. Dai loro corredi, in particolare delle nn. XVII e XXXVII con oreficerie, possiamo ipotizzare l'attribuzione ad un ceto con un certo benessere economico; altro indizio del livello raggiunto grazie ai commerci sono le ceramiche di pregio greco-orientali, attiche ed etrusche. La presenza di pochi elementi di corredo nella maggior parte dei sarcofagi presi in esame potrebbe essere dovuta esclusivamente al saccheggio operato dagli Etruschi stessi, probabilmente prima del IV-III secolo, prima cioè che l'area del Casone e di San Cerbone venisse ricoperta dalle scorie ferrose; inoltre è possibile solo limitatamente verificare la corrispondenza o meno dei corredi delle tombe a sarcofago con quelli delle tombe a fossa del periodo arcaico, per la quasi assenza di queste ultime⁹⁹; abbiamo, invece, confronti costanti nei corredi delle deposizioni arcaiche della tomba ad edicola del Bronzetto di Offerente ed in quelli arcaici all'interno delle tombe a camera del VII secolo a.C. riutilizzate successivamente¹⁰⁰.

⁹⁶ MARTELLI 1979, pp. 33-45, in particolare per il tipo I (a pelta) pp. 33-38, tav. IV, 1-2; il primo conservato al Museo Archeologico di Firenze, inv. 13917, da S. Cerbone, sporadico; l'altro, conservato presso il Museo Etrusco Gasparri di Populonia, dal Campo del Castagno, sporadico; i due esemplari non hanno ricevuto attenzione particolare, in quanto il primo, per iniziativa di L. A. Milani, fu restaurato erroneamente, reintegrato alla base e montato su un pilastro. Anche in MINTO 1943, p. 163 le stele funerarie popoloniesi venivano messe in relazione con le tombe ad inumazione 'a cassone'.

⁹⁷ MARTELLI 1981c, p. 165.

⁹⁸ CRISTOFANI 1981, p. 44.

⁹⁹ Ad eccezione della tomba a fossa F. 145 o (FEDELI 1983, p. 263) e della tomba 13 (MINTO 1943, p. 329, n. 29), entrambe della fine del V sec. a.C.

¹⁰⁰ Casone: FEDELI 1983, nn. 83, 84 e 90; S. Cerbone: FEDELI 1983, n. 146; Costone della Fredda: FEDELI 1983, n. 181.4.

L'incremento in periodo arcaico di tombe a sarcofago, rispetto alle rare tombe a camera del VII secolo a.C., dimostra anche a Populonia un cambiamento socio-economico, comune in questo periodo alle altre città dell'Etruria. Nel VI secolo infatti, anche a Populonia si passa da una struttura sociale basata su poche famiglie nobili, i possessori dei tumuli gentilizi (tumuli che col tempo diminuiscono nelle dimensioni e nel numero delle deposizioni), ad una estensione della ricchezza ad un maggior numero di persone, i possessori delle tombe ad edicola e a sarcofago. Sono ben note le situazioni analoghe di Caere, Orvieto, Tarquinia e Vulci¹⁰¹.

A Populonia il *demos* emergente del VI e V secolo deve sicuramente la propria ricchezza allo sfruttamento del minerale elbano e ai commerci che da questo derivano¹⁰².

Presenti nei corredi del VI secolo sono le importazioni greco-orientali¹⁰³, consistenti, nel nostro caso, in una coppa ionica (VIII, n. 2) e, probabilmente, in una lekythos 'orvietana' (VIII, n. 1). Di provenienza greca o greco-orientale sono inoltre un lydion (II, n. 1) ed un amphoriskos (XVIII, n. 2). Al mondo attico riportano un frammento di kylix a figure nere (XXXVII, n. 1), nella seconda metà del VI secolo a.C. una kylix dei Piccoli Maestri (XXIII, n. 1) e, alla fine del secolo, una kylix a vernice nera (XVIII, n. 1); di poco più tarda è una lekythos (XVII, n. 1). Un'ultima presenza attica, nella seconda metà del V secolo, è il frammento di kylix della scuola del Pittore di Penteseilea (I, n. 1).

I rapporti di Populonia con l'Etruria meridionale sarebbero testimoniati dall'aryballos etrusco-corinzio (II, n. 2) e, ai primi del V secolo dalle oreficerie (XXXVII, n. 2; XVII, nn. 3 e 4); attraverso la mediazione dell'Etruria meridionale proverrebbero anche gli alabastra in alabastro (II, n. 6; VIII, n. 10).

È attestato nel V secolo il collegamento con l'Etruria Padana, come dimostra la presenza, comune alle tombe di Bologna, Marzabotto e Spina, di elementi in ambra (XVII, n. 6) e di suppellettile bronzea di probabile produzione vulcente (XVII, n. 5); il collegamento continua nel pieno V secolo con la notevole presenza di suppellettili bronzee costituenti il 'servizio' per banchetto: oinochoe, *simpula*, *colum* e bacinella (I, nn. 4-8).

Da attribuirsi, invece, a produzione locale sono le punte di lancia in ferro, presenti per tutto l'arco di utilizzo dei sarcofagi (I, nn. 9 e 10; XVIII, n. 8; XIX, n. 2; XXXIII)¹⁰⁴.

Nel VI e V secolo Populonia è una città al centro del commercio tirrenico: la zona mineraria rappresenta, infatti, il polo di attrazione per i mercanti stranieri e quindi la tappa obbligatoria di un viaggio che, provenendo dalla Sicilia e costeggiando l'Etruria, distribuiva qui, nelle varie soste, i prodotti greci e greco-orientali; oltre Populonia il viaggio proseguiva verso Genova, emporio dei Liguri e centro di smistamento per l'entroterra e, più oltre, verso Marsiglia e la Gallia meridionale¹⁰⁵. È infatti con la fondazione di Massalia e la necessità per i Focesi di usufruire di fondachi lungo le coste etrusche, che giungono negli empori dell'Etruria le merci greco-orientali. Nel VI secolo il legame tra Populonia, l'oriente greco e Marsiglia è attestato anche nella monetazione¹⁰⁶.

È in questo periodo che i ceti elevati di Populonia seppelliscono i loro defunti nelle tombe a sarcofago. Populonia, dopo aver sfruttato i giacimenti minerari del Campigliese, passa adesso al raffinamento, su scala industriale, del ferro elbano, lavorazione che gli scavi degli edifici del quartiere industriale hanno dimostrato iniziare già nella seconda metà del VI secolo¹⁰⁷. Proba-

¹⁰¹ COLONNA 1976, p. 13.

¹⁰² FEDELI-GALIBERTI-ROMUALDI 1993, p. 105.

¹⁰³ MARTELLI 1981b, p. 410; MARTELLI CRISTOFANI 1978, *passim*.

¹⁰⁴ MARTELLI 1981b, pp. 405-406; la produzione inizierebbe già in periodo orientalizzante.

¹⁰⁵ Sulle rotte commerciali tirreniche vedi da ultimo MAGGIANI 2006 con bibliografia precedente.

¹⁰⁶ CRISTOFANI MARTELLI 1976, p. 103; per Marsiglia in generale cfr. CLAVEL-LÉVÊQUE 1977.

¹⁰⁷ La lavorazione metallurgica, fatta risalire su scala industriale alla seconda metà del VI sec. a.C. dagli scavi degli anni '70 (CRISTOFANI-MARTELLI 1979, pp. 74-76; MARTELLI 1981a, pp. 161-172, tavv. XXXVIII-XLV; MARTELLI 1981c, p. 158) è testimoniata a Populonia, a seguito degli scavi più recenti, da resti di forni e forge che risalgono al pieno VI secolo, precedendo l'edificazione del complesso strutturale (BONAMICI 2008, pp. 431-453 con bibliografia precedente).

bilmente già in questo periodo è presente un legame diretto tra Populonia, Aleria in Corsica (sottratta dagli Etruschi ai Focei con la battaglia di Alalia del 540 a.C.) e l'Elba, riguardante comuni interessi marittimi ed economici, legame che si intensifica a partire dal V secolo, come dimostrano le necropoli di queste ultime¹⁰⁸.

Situata ad un giorno e mezzo di viaggio da Populonia¹⁰⁹ secondo una rotta favorita da venti di nord-est¹¹⁰, Aleria testimonia nelle più antiche e ricche sepolture della sua necropoli¹¹¹ una presenza di prodotti, in particolare vasellame bronzeo ed elementi in ambra, comuni, oltre che a Populonia e Elba, a Marzabotto, Bologna e Spina¹¹². Si delinea quindi nel V secolo un collegamento tra l'area Populonia-Elba-Aleria, e quella padana. Dopo la sconfitta etrusca a Cuma del 474 a.C. Populonia, pur continuando a commerciare il ferro con la Grecia attraverso i mercati del Tirreno, si apre adesso anche al mercato adriatico¹¹³ e continua così nel V secolo la sua floridezza, indicata tra l'altro, dalla presenza continua di ceramiche attiche¹¹⁴.

È appunto per contrastare il florido commercio del distretto minerario che nel 453 vengono fatte due spedizioni siracusane contro l'Elba e la Corsica¹¹⁵, spedizioni che non riescono nel loro intento. Populonia continua così ad imporsi come centro siderurgico e commerciale senza interruzioni fino in età ellenistica¹¹⁶.

ABBREVIAZIONI E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BEAZLEY, *ABV* J. D. BEAZLEY, *Attic Black-Figure Vase-Painters*, Oxford 1956.
 BEAZLEY, *ARV*² J. D. BEAZLEY, *Attic Red-Figure Vase-Painters*², Oxford 1963.
 BEAZLEY, *Para* J. D. BEAZLEY, *Paralipomena to Attic Black-Figure Vase-Painters and Attic Red-Figure Vase-Painters*², Oxford 1971.

ALDERIGHI *et al.* 2012, L. ALDERIGHI - M. BENVENUTI - A. BURACCHI - L. CHIARANTINI - A. DINI - M. FIRMATI - C. MILANESI - L. PAGLIANTINI - L. QUAGLIA, *Elba centrorientale: gli insediamenti antichi di Monte Moncione e Cima del Monte*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana VIII* [2013], pp. 66-83.

BEAZLEY J. D. 1932, *Little Master Cups*, in *JHS* LII, pp. 167-204.

BLANC A. C. 1935, *Sull'origine del materiale da costruzione adoperato nella necropoli arcaica di Populonia*, in *StEtr* IX, pp. 271-273.

¹⁰⁸ Per Aleria cfr. JEHASSE 1973, pp. 119-120. Per l'Elba cfr. CRISTOFANI MARTELLI 1973, pp. 525-526: probabili insediamenti stabili all'isola d'Elba anche in periodo arcaico, testimoniati da frammenti di bucchero nero, kylikes ioniche di imitazione etrusca, frammenti etrusco-corinzi, databili dalla prima metà del VI alla prima metà del V sec. a.C. a Madonna del Monte; inoltre MAGGIANI 1981, pp. 188-190, note 63-65 con bibliografia precedente: rinvenimenti tombali a Casa del Duca, Le Tane e Grassera; da ultimo, vedi i recenti rinvenimenti da Monte Moncione: ALDERIGHI *et al.* 2012, in particolare pp. 70-72, tav. I.

¹⁰⁹ Ps.-SKYL., p. 238 Müller.

¹¹⁰ JEHASSE 1979, p. 314.

¹¹¹ JEHASSE 1973, tomba 85; tomba 90, fossa centrale e banchina est; tomba 91, banchina est e banchina sud; tomba 102.

¹¹² MARTELLI 1981b, p. 416.

¹¹³ ZUFFA 1975, pp. 1-29. Secondo lo Zuffa il commercio con la Grecia sarebbe limitato, dopo la battaglia di Cuma, all'Adriatico.

¹¹⁴ *Rotte nel mar Tirreno* 2001, in particolare pp. 7-11 (F. GILOTTA) e pp. 14-17 (A. ROMUALDI).

¹¹⁵ DIOD. XI 88, 4-5. Durante la prima spedizione Phayllos saccheggia l'Elba ma poi si lascia corrompere e desiste; la seconda, guidata da Apelles, assale la Corsica e l'Elba.

¹¹⁶ Ne è una esemplificazione, oltre ai rinvenimenti di materiali tra abitato e necropoli, il corredo di una tomba a cassone rinvenuta, intatta, nel 1957 in località Campo del Debbio; la tomba, con il suo ricco corredo di ben 63 manufatti in ceramica ed in piombo, è un'esemplificazione dei commerci tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. che si mantengono con l'Etruria meridionale e con il distretto minerario tirrenico (DE AGOSTINO 1957, pp. 46-50, figg. 62-72; FEDELI 1983, pp. 353, 355-356, n. 224, fig. 325 bis. La maggior parte delle classi dei materiali del corredo sono state esaminate in ROMUALDI 1992, *passim*.

- BOARDMAN J. 1967, *Archaic finger rings*, in *AK X*, pp. 1-31.
- 2001, *Greek Gems and Finger Rings*², London.
- BOCCI PACINI P. 1981, *Una nuova tomba a tumulo nella necropoli del Casone a Populonia*, in *Etruria mineraria 1981*, pp. 139-159.
- BONAMICI M. 2008, *Nuove ricerche nel quartiere industriale di Populonia*, in *AnnMuseoFaina XIV*, pp. 431-453.
- BOULOUMIÉ B. 1968, *Les oenochoés à bec en bronze des musées d'Étrurie centrale et méridionale*, in *MEFRA LXXX*, pp. 399-460.
- 1973, *Les oenochoés en bronze du type 'Schnabelkanne' en Italie*, *Collection de l'École Française de Rome 15*, Rome.
- BROWN W. L. 1960, *The Etruscan Lion*, Oxford.
- BRUNI S. 1989, *Attorno alla tomba del Bronzetto d'Offerente di Populonia*, in *RM XCVI*, pp. 267-284.
- CAMPOREALE G. 1969, *Un gruppo orvietano di lekythoi globulari ed ovaleggianti*, in *AC XXI*, pp. 262-269.
- 1976, *Un gruppo di brocchette etrusche di bronzo*, in *Homenaje a García y Bellido (Revista de la Universidad Complutense XXV)*, Madrid, pp. 159-168.
- CIANFERONI G. C. 1992, *I reperti metallici*, in *ROMUALDI 1992*, pp. 13-41.
- CLAVEL-LÉVÊQUE M. 1977, *Marseille grecque*, Marseille.
- COLONNA G. 1974, *Ricerche sugli Etruschi e sugli Umbri a nord degli Appennini*, in *StEtr XLII*, pp. 3-24.
- 1976, *Basi conoscitive per una storia economica dell'Etruria*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca*, Atti del V Congresso del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 1975), Roma, pp. 3-21.
- 1980, *I problemi dell'archeologia e della storia di Orvieto etrusca*, in *AnnMuseoFaina I*, pp. 43-53.
- CRISTOFANI M. 1981, *Il popolamento*, in M. CRISTOFANI (a cura di), *Gli Etruschi in Maremma*, Milano, pp. 29-51.
- CRISTOFANI M. - MARTELLI M. 1979, *Ricerche archeologiche nella zona 'industriale' di Populonia*, in *Prospettiva 16*, genn., pp. 74-76.
- (a cura di) 1983, *L'oro degli Etruschi*, Novara.
- CRISTOFANI MARTELLI M. 1973, *Isola d'Elba: scavi e scoperte*, in *StEtr XLI*, pp. 525-526.
- 1974, *Populonia*, in *StEtr XLII*, (REE) pp. 223-228.
- 1976, *Il ripostiglio di Volterra*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca*, Atti del V Congresso del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 1975), Roma, pp. 87-104.
- DE AGOSTINO A. 1955-56, *Nuovi contributi all'archeologia di Populonia*, in *StEtr XXIV*, pp. 255-268.
- 1957, *Populonia. Scoperte archeologiche nella necropoli negli anni 1954-56*, in *NS*, pp. 1-52.
- 1958, *La nuova tomba a edicola di Populonia*, in *StEtr XXVI*, pp. 27-35.
- 1961, *Populonia. Scoperte archeologiche nella necropoli negli anni 1957-60*, in *NS*, pp. 63-102.
- 1963, *Populonia. La zona archeologica e il museo*, Roma.
- 1965, *Populonia. La città e la necropoli*, Roma.
- DONATI L. 1978, *Ceramica orvietana arcaica con fregi ornamentali*, in *AttiMemColombaria XLIII*, n.s. XXIX, pp. 3-49.
- Etruria mineraria 1981*, *L'Etruria mineraria*, Atti del XII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Firenze-Populonia-Piombino 1979), Firenze.
- FALCHI I. 1903, *Populonia. La necropoli etrusca di Populonia, forse inesplorata*, in *NS*, pp. 4-14.
- FEDELI F. 1983, *Populonia. Storia e territorio*, Firenze.
- FEDELI F. - GALIBERTI A. - ROMUALDI A. 1993, *Populonia e il suo territorio, profilo storico-archeologico*, Firenze.
- GSELL S. 1891, *Fouilles dans la nécropole de Vulci*, Paris.
- GUZZO P. G. 1973, *Le fibule in Etruria dal VI al I secolo*, Firenze.
- HASPERS C. H. E. 1936, *Attic Black-Figured Lekythoi*, Paris.
- JACOBSTHAL P. - LANGSDORFF A. 1929, *Die Bronzeschnabelkannen*, Berlin-Wilmersdorf.
- JEHASSE J. et L. 1973, *La nécropole préromaine d'Aléria, Gallia XXV Suppl.*, Paris.
- 1979, *The Etruscans and Corsica*, in D. and F. R. RIDGWAY (a cura di), *Italy before the Romans*, London, pp. 313-351.

- MAGGIANI A. 1981, *Nuove evidenze archeologiche all'isola d'Elba. Rinvenimenti di età classica ed ellenistica*, in *Etruria mineraria* 1981, pp. 173-192.
- 1990, *La situazione archeologica dell'Etruria settentrionale*, in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au V^e siècle av. J.-C.*, Actes de la Table ronde (Rome 1987), Rome, pp. 23-49.
- 2006, *Rotte e tappe nel Tirreno settentrionale*, in *Gli Etruschi da Genova ad Ampurias*, Atti del XXIV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Marseille-Lattes 2002), Pisa-Roma, pp. 435-453.
- MARTELLI M. 1979, *Osservazioni sulle 'stele' di Populonia*, in *Studi per Enrico Fiumi*, Pisa, pp. 33-45.
- 1981a, *Scavo di un edificio nella zona 'industriale' di Populonia*, in *Etruria mineraria* 1981, pp. 161-172.
- 1981b, *Populonia: cultura locale e contatti con il mondo greco*, in *Etruria mineraria* 1981, pp. 399-427.
- 1981c, *Populonia*, in M. CRISTOFANI (a cura di), *Gli Etruschi in Maremma*, Milano, pp. 153-174.
- 1981d, *Le manifestazioni artistiche*, in M. CRISTOFANI (a cura di), *Gli Etruschi in Maremma*, Milano, pp. 221-284.
- MARTELLI CRISTOFANI M. 1978, *La ceramica greco-orientale in Etruria*, in *Les céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident*, Actes du Colloque (Naples 1976), Paris-Naples, pp. 150-212.
- MASCIONE C. 2009, *Cave e edilizia a Populonia*, in F. CAMBI - F. CAVARI - C. MASCIONE (a cura di), *Materiali da costruzione e produzione del ferro*, Bari, pp. 13-21.
- MESSERI P. 1963, *Scheletri etruschi provenienti da Populonia*, in *ArchAntrEtn* XCIII, pp. 169-189.
- MILANI L. A. 1908, *Populonia. Relazione preliminare sulla prima campagna degli scavi governativi di Populonia nel comune di Piombino*, in *NS*, pp. 199-231.
- MINTO A. 1914, *Populonia. Relazione preliminare intorno agli scavi governativi nella necropoli, eseguiti nell'anno 1914*, in *NS*, pp. 444-468.
- 1923, *Populonia. Relazione sugli scavi archeologici governativi del 1922*, in *NS*, pp. 127-160.
- 1925, *Populonia. Scavi e scoperte fortuite nella località di Porto Baratti durante il 1924-25*, in *NS*, pp. 346-373.
- 1934, *Populonia. Scoperte archeologiche fortuite dal 1931 al 1934*, in *NS*, pp. 351-428.
- 1943, *Populonia*, Firenze.
- PALLECCHI P. 2009, *La 'panchina' dell'antico bacino estrattivo di Buche delle Fate: considerazioni sui caratteri compositivi e tessiturati e sul suo utilizzo nelle costruzioni dell'acropoli e delle necropoli di Populonia*, in F. CAMBI - F. CAVARI - C. MASCIONE (a cura di), *Materiali da costruzione e produzione del ferro*, Bari, pp. 65-70.
- PIERRO E. 1984, *Ceramica ionica non figurata e coppe attiche a figure nere*, Roma.
- RASMUSSEN T. B. 1979, *Bucchero Pottery from Southern Etruria*, Cambridge.
- ROMUALDI A. 1983, *Guida archeologica di Populonia*, Roma.
- (a cura di) 1992, *Populonia in età ellenistica. I materiali dalla necropoli*, Atti del Seminario (Firenze 1986), Firenze.
- Rotte nel mar Tirreno* 2001, *Le rotte nel mar Tirreno: Populonia e l'emporio di Aleria in Corsica*, Catalogo della mostra (Piombino 2001), Piombino.
- RUMPF A. 1920, *Lydische Salbgefäße*, in *AM* XLV, pp. 163-170.
- SPARKES B. A. - TALCOTT L. 1970, *The Athenian Agora XII. Black and Plain Pottery of the 6th, 5th, and 4th Centuries B.C.*, Princeton.
- TALOCCHINI A. 1942, *Le armi di Vetulonia e Populonia*, in *StEtr* XVI, pp. 9-87.
- VILLARD F. - VALLET G. 1955, *Mégara Hyblaea V. Lampes du VII^e siècle et chronologie des coupes ioniennes*, in *MEFRA* LXVII, pp. 5-32.
- VOLLENWEIDER M. L. 1967, *Catalogue raisonné des sceaux cylindres et intailles I*, Genève.
- WEBER T. 1983, *Bronzekannen*, Frankfurt a. M.-Bern.
- ZAZOFF P. 1965, *Gemmen in Kassel*, Berlin.
- ZECCHINI M. 1978, *Gli Etruschi all'Isola d'Elba*, Lucca.
- ZUFFA M. 1960, *Infundibula*, in *StEtr* XXVIII, pp. 165-207.
- 1975, *I commerci ateniesi nell'Adriatico e i metalli d'Etruria*, in *Emilia Preromana* VII, pp. 1-29.



a

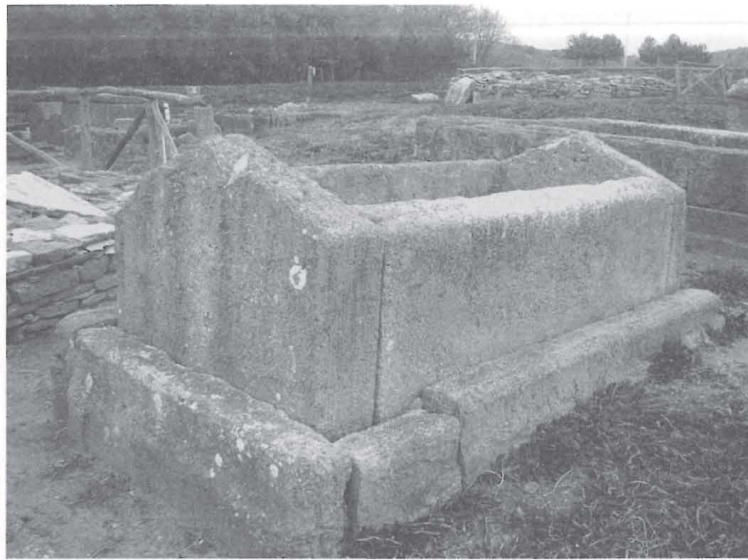


b

c

d

tav. I - a) Sarcofagi presso la tomba dei Letti Funebri (XXXIX, XL, XLI, XLII = F 145 d, I-IV); b) Sarcofago I. Reperti metallici nn. 7, 9, 4, 10, 8; c-d) Sarcofago II, n. 1: lydion (c); n. 2: aryballos etrusco-corinzio (d).



a



b



c

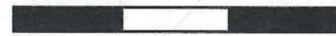
tav. II - a) Sarcofago VIII (F. 93). Tipo B; b) Sarcofago X in nenfro (F. 95); c) Sarcofago XVII (F. 111). Tipo A.



a



b



c



d

tav. III - a-c) Sarcophago XVII (F. 111), n. 2: kyathos in bucchero (*a*); n. 3: spiraline d'oro (*b*); n. 4: anello d'oro (*c*); *d)* Sarcophago XVIII (F. 113). Tipo B.



a



b



c

tav. IV - a) Sarcophago XXIII (F. 117 d). Tipo A1; b) Sarcophago XXXIII (F. 128). Tipo B; c) Sarcophago XXIII (F. 117 d), n. 1: kylix dei Piccoli Maestri.